



Luca Cavalca

Nato a Milano il 23 dicembre 1971, ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Brera nel corso di scultura, e contemporaneamente si è specializzato in arte-terapia. Vive e lavora tra Milano e l'entroterra ligure-piemontese.

Creativo nel mondo del design e della moda, scultore nel mondo dell'arte, sue opere sono conservate in collezioni private, in luoghi pubblici e di culto, quali il Comune di Bareggio, il monastero di Camaldoli, il monastero benedettino dell'Isola di San Giulio sul lago d'Orta, la chiesa di Cristo Re a Genova, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Ha lavorato, anche in collaborazione con studi di architettura, a progetti di adeguamento liturgico, di nuova edilizia di culto e per la realizzazione di cicli iconografici.

Ha esposto in mostre personali e collettive, in importanti gallerie e spazi istituzionali quali il Museo diocesano di Alba, il monastero di Camaldoli, l'Oratorio della Passione della basilica di Sant'Ambrogio a Milano, la chiesa di Santa Chiara a Lovere (Bergamo), lo Spazio Viarena5 a Bergamo, i chiostri del Bramante all'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano, la chiesa di Sant'Agostino a Reggio-Emilia, la chiesa dell'abbazia di Chiaravalle a Milano. Grazie al progetto "L'abito liturgico è un compito", sviluppato con Atelier Sirio, nel 2017 ha esposto nella chiesa di San Raffaele a Milano, all'Accademia Albertina e a Venaria Reale a Torino, nella cattedrale di San Vigilio a Trento, nel Museo della cattedrale a Bobbio, nel duomo di Trani, nel duomo di Bari, nel duomo vecchio a Brescia.

Tra i riconoscimenti: primo premio al concorso nazionale per il progetto di adeguamento della chiesa di San Biagio a Finalborgo (Savona), svolto in collaborazione con l'architetto Alessandro Braghieri; primo premio al concorso per la porta in bronzo della chiesa matrice di Noci (Bari).

Dalla Passione alla Glorificazione: è questo il tema della nuova serie di sculture realizzata da Luca Cavalca. Un'opera d'arte che nasce da uno spirito credente e orante che si confronta con il Mistero. Mistero di bellezza incomparabile, poiché nella sua totale offerta, Cristo dice quanto l'uomo sia caro a Dio. E la pace si comunica a chi lo contempla con lo sguardo della fede, in questo caso attraverso la fede che l'artista stesso ha saputo trasfondere nella sua opera con intensità e limpidezza.

Anna Maria Cànopi
badessa del monastero "Mater Ecclesiae"
Orta San Giulio

Luca Cavalca plasma la terra e la terra fiorisce. Le opere dell'artista milanese sono invito ad andare al cuore del Mistero: astratto e figurativo si compenetrano grazie alla tensione spirituale, impressa nella materia, che sola può dare espressione al miracolo eucaristico, al cammino dolente della Passione, alla gioia e alla gloria della Resurrezione.

Giovanni Gazzaneo

Monastero di Bose
Magnano (Biella)

31 maggio - 30 giugno 2018

Informazioni
tel. 015679185

www.fondazionecrocevia.it
fondazionecrocevia@gmail.com

In collaborazione con



**MONASTERO
DI BOSE**

Luca Cavalca

**PA
SS
IO**



L'Ecce Homo ci rimanda all'amore per l'altro fino al dono della vita: la croce è il compimento dell'amore di Cristo per i suoi discepoli e per l'umanità tutta (cfr. Gv 13,1); la croce è il compimento dell'obbedienza del Figlio al Padre (cfr. Mc 14,35-36); la croce è il compimento della libertà di Cristo che depona da se stesso la propria vita (cfr. Gv 10,17-18). Sì, la croce è compimento più che fine: è il compimento di un'esistenza vissuta nell'amore, nell'obbedienza e nella libertà, di una vita di fede come vita responsabile, di fronte a Dio e di fronte agli uomini.

L'Ecce Homo rivela che Gesù è stato l'uomo che si è caricato delle sofferenze dei fratelli, l'uomo che non si è difeso rispondendo con violenza alla violenza che gli veniva inflitta, ma ha speso la vita per gli altri, offrendo se stesso «fino alla morte e alla morte di croce» (Fil 2,8). Proprio in questa morte che agli occhi del mondo è una sconfitta consiste la vittoria dell'amore di Gesù, il Servo del Signore crocifisso, «vincitore perché vittima» (Agostino, Confessioni 10,43).

Enzo Bianchi

«Ci poniamo davanti una rappresentazione della Tua passione affinché i nostri occhi di carne abbiano qualcosa a cui aderire. Essi però non adorano una immagine perché l'immagine rinvia alla realtà della Tua passione.

Quando infatti guardiamo più attentamente l'immagine della Tua passione, nel silenzio ci sembra di udire la Tua voce che dice: "Ecco come vi ho amati, vi ho amati fino alla fine"».

Guglielmo di Saint-Thierry, *Meditativae orationes* 10,7

